

accordi con le altre regioni. I Verdi si schierano con Bottini, divergenze tra le Province di Terni e Perugia

cia, il calendario non piace

"approvazione in giunta regionale. L'attacco di Federcaccia

LA PROTESTA

"Caro assessore, a chi abbiamo dato fiducia?"

PERUGIA - Cacciatori sul piede di guerra, come dimostrano le prese di posizione delle associazioni venatorie umbre. A conferma di ciò anche le numerose lettere giunte in redazione. Scrive ad esempio un lettore, in aperta polemica (anche politica) con Bottini: "Caro assessore,

mi chiedo, come tutti altri cacciatori, soprattutto di fede comunista, a chi abbiamo dato fiducia con il voto. Come mai un politico di sinistra come lei prende delle posizioni così assurde contro il popolo dei cacciatori? L'indebitazione che sta dimostrando nell'approvazione del

calendario venatorio molto probabilmente è di matrice puramente politica. Se fosse stato il calendario venatorio degli ultimi anni credo che non ci sarebbe stata nessuna opposizione da parte di tutte le associazioni (Federcaccia esclusa)".

LA PROPOSTA

Un progetto di Confcooperative Umbra

Gli oratori danno lavoro

C'è posto per 25

PERUGIA - Una nuova professione per i giovani umbri quella di operatore per la gestione di servizi onerosi e alle persone, finalizzata alla creazione di nuove imprese sociali. È il nuovo progetto delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative Umbra, che ha visto 25 ragazze e ragazzi ottenere il riconoscimento della loro nuova qualifica sotto lo sguardo della Regione dell'Umbria e, nell'occasione, dell'assessore regionale alla formazione Maria Prodi.

Prodi, infatti, ha presenziato nei giorni scorsi, presso la sede di Confcooperative Umbra, alla cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione per le attività formative del "Progetto Noi (Nuove opportunità imprenditoriali)", che - come ha ricordato il presidente regionale di Confcooperative, Andrea Forzi - "è il frutto della collaborazione tra la nostra associazione d'impresa, la Cisl regionale e la Comunità regionale per i Problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale umbra". Si è voluto, infatti, commemorare bene culturali, sociali del patrimonio artistico immobiliare, nonché la forza dei servizi legati all'aggiornare giovanile e sportiva, condotta nelle parrocchie e nelle reti associazionistiche dei partners coinvolti, per accompagnare appunto realtà aggregative e legate alla sfera del volontariato, verso l'impresa sociale, valorizzando con questo reti e istituzioni e creando opportunità di lavoro stabili.

L'obiettivo è quello di favorire la nascita di imprese sociali

Gli Enti promotori sono organizzazioni impegnate a rendere concreti i principi e gli ideali della dottrina sociale della Chiesa, individuando proposte formative, opportunità e forme organizzative finalizzate allo sviluppo del volontariato sia personale che associativo, sia di imprese cooperative, solidali e senza scopo di lucro, più rispondenti alle mutate situazioni e in linea con le nuove prospettive.

Il progetto, concepito da aspetti originali, ha infirmato i propri obiettivi generali alla luce di nuovi strumenti legislativi emanati a favore della occupazione sociale e dei servizi legati agli anziani, ed è stato ispirato dall'esigenza di fornire servizi di tipo imprenditoriale a una realtà finora servita soltanto dal volontariato. L'iniziativa progettuale è riuscita a dar vita a quattro imprese cooperative sociali, a Terni, Spoleto e Città di Castello, dove potranno svolgere un lavoro sicuro e gratificante fuori della filiera iniziative che consentirà di esprimere contemporaneamente la loro personalità. Il percorso di progetto, Pasquale Caracciolo, direttore dell'ufficio dei problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale umbra, e Giuseppe Bolagnini della Cisl, hanno espresso soddisfazione perché il progetto ha fatto aumentare la consapevolezza che si potranno sviluppare opportunità di crescita umana e di esperienze occupazionali con processi di innovazione nell'ambito della solidarietà. L'assessore ha infine espresso il proprio commiato ringraziando "il valore di una progettualità che si affida sul volontariato con strutture portanti della economia sociale basate sulla valorizzazione di un vasto patrimonio di risorse umane".



10 settembre", sperando che proprio da questo autunno si metta in piedi un tavolo di dialogo con le altre regioni. "Ma se queste notti ci ascoltano - risponde secco Di Marco - ognuno per la sua strada".

In difesa della "buona Bottini" si schierano i Verdi: "La giunta regionale - sostiene il presidente regionale Maria Grazia Fiorilli - non deve cedere alle pressioni della parte più arretrata dei cacciatori". In Umbria la posizione delle lobby venatorie è fortissima - spiega Fiorilli - "ma bisogna allinearsi alle normative comunitarie" e serve "una presa di coscienza da parte delle associazioni", spalleggiate dall'assessore provinciale di Perugia Massimo Ficconi "parabandiera degli sparatori a tutti i costi" che è "frutto di una tradizione venata i famosi quarantamila cacciatori umbri a cui la politica deve sottrarsi". Ma dalla provincia di Terni, spuntano (per una riunione appena dedicata al tema) una sollecitazione ad emanare in tempi brevi il nuovo calendario.

manciare alle nostre tradizioni. Dice Franco Da Marco, presidente regionale: "A me sembra che il dialogo di cui si parla tutto in realtà sia un sordo come si fa a dialogare con chi ha già chiuso il proprio calendario? Toscana, Emilia Romagna, Lazio e Marche hanno già fatto come volevano in materia di caccia, almeno per questa stagione. Allora dove sarebbero i margini per un dialogo? Io dico basta con le illusioni". Siamo disposti a confrontarci - con-

(Termini in Regione dovrebbe essere il giorno buono per un altro calendario venatorio)

tinua Di Marco - ma "in democrazia prevalgono le ragioni della maggioranza. E questo lo diciamo sia all'assessore Bottini sia agli iscritti della Federcaccia, ai quali ribadiamo che è legittimo che ognuno abbia le proprie idee, ma la posizione della Fede è una e già adeguatamente espressa". Per venire incontro alle esigenze di chi, come le regioni del centro Italia, la Fede si dice disposta a "sacrificare" i due giorni intermedi di preapertura, il 9 e il

nel 2003 e hanno portato alla segnalazione di venti persone cui vengono contestati diversi reati telefonini a prezzi scontati evadendo l'Iva

razione in Umbria e altre quattro regioni

Trantacinque le società coinvolte nell'affare



concorrenza e gravi turbative del mercato. I due principali promotori della frode - uno di Porto Sant'Elpidio, in provincia di Fermo, con varie condanne per evasione fiscale a carico, e uno di Ancona, ma residente in Romagna - avevano creato alcune società fittizie. Le cosiddette "cartiere", intenzaz a del pre-

stanzame, che dichiaravano falsamente ai fornitori compiacenti di essere esportatori abituali legittimati ad acquistare senza Iva. Le "cartiere" potevano quindi rifaturare alle società capofila facenti capo ai due promotori, a prezzi ridotti e senza versare l'imposta. Le capofila acquistavano così telefoni e prezzi inferiori a quelli di mercato, pra-

stando ai dettaglianti prezzi di vendita altamente concorrenziali. L'operazione è stata inizialmente coordinata dalla Procura di Fermo e ha interessato altre Procure delle Marche: 12 le perquisizioni e 9 i sequestri di documentazione eseguiti, 40 le persone sentite, 7 i procedimenti penali avviati e 13 le informative di reato trasmesse alle varie autorità giudiziarie. Le indagini, sotto la guida prima del colonnello Mario Ortollo e successivamente dell'attuale comandante del Nucleo regionale di Polizia tributaria ten. col. Bruno Ruffolo Calugini, si sono concluse con la segnalazione di 20 persone per reati che vanno dall'associazione per delinquere all'emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, dall'omessa e infedele dichiarazione delle imposte alla truffa aggravata ai danni dello Sta-